mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12 21 giugno 2024

CAMERA DI COMMERCIO RIETI VITERBO

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

L'alba della nuova legislatura

Con la prima riunione informale dei Capi di Stato e di Governo UE di lunedì scorso, si è messa in moto la complessa macchina decisionale europea. Obiettivo, garantire la leadership alle istituzioni rinnovate, assicurando il rispetto dei risultati elettorali di queste settimane e degli equilibri tra Consiglio e Parlamento per l'investitura delle principali cariche UE. Ai primi passi di questi giorni, finalizzati a dare un volto ai candidati delle principali istituzioni, seguirà un'intensa fase di negoziati che porterà, nella settimana del 15 luglio, all'elezione delle cariche apicali del Parlamento Europeo e, in quella successiva, dei Presidenti e Vicepresidenti delle Commissioni parlamentari. Da non dimenticare che ben 91 Parlamentari europei non hanno ancora scelto la loro affiliazione politica e che questo potrà incidere sugli equilibri definitivi. Poi toccherà alla nomina del Presidente e dei membri della Commissione, in un processo destinato a durare alcuni mesi. Numerosi commentatori si sono chiesti in questi giorni cosa potrà concretamente cambiare nelle politiche europee con la nuova legislatura. È più che verosimile che aumenterà il supporto a una più graduale transizione negli obiettivi climatici ed energetici, che dovranno comunque essere mantenuti, come anche un sempre crescente approccio di mercato su temi quali la due diligence, l'AI, gli accordi di libero scambio, che rischiano peraltro di trovare un ostacolo decisionale nell'estrema frammentazione dei poteri a livello europeo. Meno vincoli alla competitività, riduzione delle barriere al mercato interno, meno oneri amministrativi da un lato, maggiore autonomia strategica dall'altra; agenda della sicurezza che avrà un forte impatto sugli investimenti in digitale e infrastrutture. Il finanziamento verso i settori strategici (difesa ed energia su tutti) sarà argomento divisivo tra Paesi e al loro interno tra le forze politiche. Ma su questo punto sarà l'urgenza delle priorità a dettare l'agenda.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Francesca Stevens, Segretario Generale di EUROPEN

Il Joint European Industry Manifesto pone la competitività al centro della futura strategia industriale europea. Può fornirci maggiori dettagli in merito?

Con questo manifesto congiunto, cofirmato da 85 associazioni europee e nazionali, l'industria europea ha voluto lanciare un forte appello per prevenire il rischio di deindustrializzazione nel nostro continente, mettendo al centro del messaggio il tema del rilancio della competitività. L'UE entra in un nuovo ciclo politico in un momento difficile, con la tecnologia e la geopolitica che agiscono come fattori di disturbo globali, aggiungendo pressione a una situazione economica già difficile. È il momento di iniziare a costruire un piano strategico che liberi il pieno potenziale del mercato unico e stabilisca un ambiente normativo che permetta all'industria dell'UE di rimanere

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Importazioni e impatto ambientale: una soluzione risolutiva?

Il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) si inserisce in un contesto di crescente emergenza climatica che impone la necessità di un maggiore impegno verso misure di contrasto a livello globale. In quanto parte delle proposte politiche "Fit for 55" della Commissione, il CBAM è stato concepito per compensare lo svantaggio competitivo dei produttori europei creato dall'Emission Trading System (ETS), che pone un tetto alla quantità di emissioni di gas serra che possono essere rilasciate. Il Piano nasce infatti dall'esigenza di contrastare la risultante pratica del "carbon leakage", ossia la rilocalizzazione di parte della produzione ad alta intensità di carbonio al di fuori dell'UE, imponendo costi simili per le "emissioni incorporate" nei beni importati, ed assicurando così condizioni di parità tra i produttori dell'UE e gli importatori esterni. Il CBAM si applica inizialmente ad un numero selezionato di merci in settori quali ferro/acciaio, cemento, fertilizzanti, alluminio, idrogeno ed elettricità. Dall'ottobre 2023 esso è entrato in una fase transitoria con obbligo di rendicontazioni trimestrali per tali beni, mentre gli esborsi relativi all'adeguamento finanziario per le emissioni prodotte saranno rimandati al 2026, anno dell'ufficiale entrata in vigore. Il regolamento sarà infatti introdotto gradualmente per garantire certezza del diritto e facilitare l'adeguamento di imprese e Paesi terzi. Nonostante la Commissione abbia ripetutamente chiarito che l'obiettivo della misura guarda alle singole imprese e non vuole discriminare i Paesi esportatori verso l'UE, non sono mancate aspre critiche da parte di alcuni Stati, come il Sud Africa, che hanno percepito l'iniziativa come un provvedimento a fini protezionistici. Secondo il rapporto recentemente pubblicato dal Think Tank Sandbag, tuttavia, gli effetti economici del nuovo CBAM sui partner commerciali dell'UE sarebbero comunque minori di quanto temuto. Ad esempio, il cosiddetto "resource shuffling" potrebbe facilmente aggirare la finalità ultima della Commissione, con l'esportazione verso l'Europa di beni a bassa intensità di emissioni e destinando quelli ad alta emissione ad altri mercati. Inoltre, in termini di mercati di provenienza, il rapporto nota che i beni importati dalla Cina coperti dal regolamento rappresenterebbero solo il 2,82% del totale, mentre la misura potrebbe penalizzare maggiormente le esportazioni africane verso l'Europa.

alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu

competitiva a livello globale. Il settore degli imballaggi, rappresentato da EUROPEN, svolge un ruolo centrale per il buon funzionamento dell'economia europea, permettendo il trasporto, la protezione e l'utilizzo della quasi totalità dei beni industriali, commerciali o di largo consumo, immessi sul mercato europeo. Per mantenere la leadership mondiale del settore europeo degli imballaggi, è essenziale preservare nel nostro continente le industrie dei materiali di base, che più di altre sono esposte ad una preoccupante perdita di competitività a livello globale che si è già tradotta in una diminuzione significativa della quota di produzione europea rispetto a quella mondiale. In un momento così delicato per il futuro politico ed economico dell'Europa, EUROPEN ha pertanto sentito l'urgenza e la necessità di unire le forze con altri settori industriali per amplificare la portata di messaggi di rilancio della competitività che sono comuni a tutta l'industria europea.

Il nuovo regolamento sugli imballaggi introduce importanti novità. Quale la valutazione della vostra associazione?

EUROPEN ha sostenuto con convinzione gli obiettivi di fondo del nuovo Regolamento, condividendo l'importanza di avere una proposta ambiziosa per sostenere la trasformazione in corso del settore degli imballaggi, ma sottolineando al tempo stesso la necessità di avere misure effettivamente implementabili e armonizzate a livello comunitario. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale di leggi nazionali che, in nome dell'economia circolare, hanno in realtà creato dei danni enormi al buon funzionamento del mercato unico, reintroducendo barriere al libero movimento dei prodotti imballati. Così facendo, si è danneggiata anche la capacità delle imprese europee di beneficiare delle economie di scala offerte dal mercato unico, che sono poi uno dei motori fondamentali degli investimenti necessari per la transizione sostenibile. EUROPEN ha quindi condiviso la necessità di avere un dispositivo normativo armonizzato a livello europeo, attraverso lo strumento legislativo del Regolamento che sarà direttamente applicabile a livello nazionale. Tuttavia, il testo non è perfetto e continuerà a lasciare agli Stati membri margini per introdurre misure nazionali unilaterali in vari ambiti relativi alla regolamentazione degli imballaggi. Inoltre, i divieti nazionali già esistenti potranno sopravvivere anche dopo l'entrata in vigore del Regolamento. Un altro tema importante è quello dell'effettiva realizzazione degli obiettivi del Regolamento. Aldilà degli obiettivi su carta, che il settore industriale si impegnerà a raggiungere attraverso gli investimenti in innovazione e trasformazione degli imballaggi che sono già in corso d'opera, servirà una trasformazione radicale del sistema di gestione dei rifiuti per poter realizzare gli obiettivi di riutilizzo e riciclo previsti dal Regolamento. Questo richiederà investimenti ingenti per mettere in piedi sistemi di ripresa in carico degli imballaggi ai fini del loro riutilizzo come pure sistemi efficaci e capillari di raccolta differenziata per tutti gli imballaggi, cosa ad oggi non presente nella maggioranza degli Stati membri. Servirà anche comprendere la necessità di realizzare un vero mercato unico anche per le materie prime seconde, eliminando le persistenti barriere amministrative che restano uno dei principali ostacoli al movimento di queste risorse, all'interno del territorio dell'UE, limitando largamente il potenziale di riciclo su larga scala e la realizzazione degli obiettivi di economia circolare.

La proposta sulle dichiarazioni verdi (cd. Green claims) dovrà offrire un chiaro quadro di riferimento per consumatori e imprese. Qual è la vostra posizione al riguardo?

EUROPEN, insieme a tutta la comunità imprenditoriale europea, è impegnata nella transizione sostenibile. Sviluppare, produrre e pubblicizzare prodotti e servizi sostenibili sono percorsi importanti per raggiungere la sostenibilità. Affrontare il greenwashing è di vitale importanza, in quanto le affermazioni ingannevoli si ripercuotono sia sui consumatori (nel processo decisionale al momento dell'acquisto) sia sulle aziende (che devono affrontare una concorrenza sleale). Per questo motivo siamo impegnati in modo costruttivo nella definizione di un quadro normativo europeo sulle indicazioni ambientali. Riteniamo però che per garantire l'efficacia e la praticità di questa legislazione sia necessario un approccio equilibrato per evitare un sovraccarico di informazioni che impedisca ai consumatori di comprendere il profilo di sostenibilità di un'azienda o di un prodotto. La legislazione dovrebbe adottare un approccio che incoraggi l'innovazione e le pratiche sostenibili in generale piuttosto che minare gli sforzi delle aziende europee con requisiti sproporzionati. Ciò significa anche l'inclusione di una procedura semplificata e di una presunzione di conformità, piuttosto che una lunga verifica indipendente. Bisogna poi segnalare i rischi di frammentazione per il mercato unico legati ad un sistema basato su un'armonizzazione al minimo comun denominatore e conseguenti divergenze tra le misure di recepimento nazionali che seguiranno. Una maggiore armonizzazione in tutta l'UE è essenziale per evitare incoerenze e garantire parità di condizioni a tutte le imprese che operano nel mercato unico. Un quadro normativo chiaro, bilanciato ed armonizzato sarà quindi essenziale per sostenere i necessari investimenti dell'industria per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici e ambientali dell'UE, nonché garantire l'informazione tempestiva dei consumatori per scelte più sostenibili.

La Direttiva quadro sui rifiuti, ancora in fase di negoziato, sarà competenza della nuova legislatura. Quali gli elementi prioritari da includere, a vostro avviso, nell'iniziativa legislativa?

Siamo rimasti molto delusi dalla decisione della Commissione europea che, dopo aver annunciato una revisione che ci si attendeva avrebbe coinvolto l'intero ambito legislativo della Direttiva quadro, ha poi fatto marcia indietro limitando la revisione ai soli temi dello spreco alimentare e dei rifiuti tessili. Si tratta di un'opportunità mancata per il tema molto più vasto della gestione dei rifiuti. Se dal lato delle imprese si sta assistendo ad una profonda trasformazione dei processi produttivi per raggiungere gli obiettivi di economia circolare, partendo dal design sostenibile dei prodotti, al fine di assicurarne il riutilizzo, la riparazione e il riciclo, lo stesso non si può dire per tutto ciò che compete alla gestione dei rifiuti. Anche qui servirebbe mettere in atto un cambiamento radicale per assicurare dei sistemi efficienti in tutti gli Stati membri. I dati parlano chiaro. Due terzi degli Stati membri, ad oggi, rischiano di non rispettare gli obiettivi di riciclo al 2025, quindi gli obiettivi già fissati nell'attuale direttiva imballaggi a seguito dell'ultima revisione del 2018.
È chiaro che i sistemi di raccolta differenziata, nella maggior parte dei paesi UE, sono ben lontani dal poter assicurare un riciclo effettivo e su larga scala per tutte le tipologie di imballaggi entro il 2035, come richiesto dal nuovo Regolamento. È importante sottolineare che questo potrebbe privare determinate categorie di imballaggi della possibilità di essere immesse sul mercato dopo quella data. Per cercare di ovviare alle mancanze della revisione della Direttiva quadro in materia di gestione dei rifiuti, EUROPEN si è quindi adoperata per ottenere, con successo, l'inclusione nel Regolamento imballaggi di un obbligo di raccolta differenziata a carico degli Stati membri, quantomeno per tutti i materiali per cui è previsto un obiettivo di riciclo ai sensi dello stesso Regolamento. Nella prossima legislatura, EUROPEN continuerà a chiedere una nuova e più ampia revisione della Direttiva quadro per rafforzare i criteri di armonizzazione dei regimi di responsabilità estesa del produttore e l'introduzione di un obbligo di destinazione dei corrispettivi versati dai produttori per assicurarne il reinvestimento in infrastrutture per la gestione dei rifiuti.

francesca.stevens@europen-packaging.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere turche investono sulla digitalizzazione

Smart SME (Akilli KOBI) è una piattaforma per la transizione digitale realizzata dall'Unione delle Camere della Turchia (TOBB), di cui Visa è il principale promotore. Creata con l'obiettivo di supportare i processi di digitalizzazione delle PMI, la piattaforma offre alle imprese diversi servizi. Il primo consiste nella facilitazione del *matchmaking* con diversi fornitori di tecnologia. Attraverso il sito web, infatti, le aziende hanno accesso a oltre 1000 prodotti e servizi per la transizione digitale, offerti a prezzi ridotti rispetto a quelli di mercato. I membri di Smart SME hanno anche la possibilità di sottoporsi al *Digital Transformation Maturity Assessment*, un test che ne valuta lo stato di digitalizzazione e prepara una *roadmap* su misura per il raggiungimento di obiettivi a breve e medio termine. La piattaforma include poi un servizio di orientamento, realizzato tramite la condivisione di informazioni e articoli su tematiche relative alla trasformazione digitale. Sono previsti, inoltre, dei programmi di formazione per sostenere le aziende nella gestione del processo di digitalizzazione. L'obiettivo è quello di formare i rappresentanti delle Camere, tramite corsi in loco e online, affinché diventino esperti in grado di supportare direttamente le PMI della loro regione nel percorso di transizione digitale. Fra i partecipanti al corso TOBB sceglie ogni anno cinque PMI a cui regalare il Pacchetto Digitalizzazione come supporto finanziario per la transizione delle aziende. Infine, lo strumento fornisce alle PMI la possibilità di partecipare a iniziative di divulgazione, come seminari ed eventi con *speaker* esperti del settore.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Alla scoperta dell'offerta formativa di CCI France

La rete di riferimento per la formazione commerciale e di vendita in Francia. Così recita il *banner* illustrativo presente sulla sezione dedicata del sito delle Camere francesi, di introduzione a Negoventis, che nel tempo si è affermata come la principale rete di formazione alle vendite in Francia. Promossa da oltre un decennio da CCI France e realizzata grazie alla cooperazione di più di 100 Camere, l'iniziativa offre una gamma di soluzioni formative adatte a tutti i settori dei servizi. Grazie ad un team composto da oltre 500 esperti, i programmi di Negoventis sono in costante evoluzione per stare al passo con le esigenze del mercato e gli sviluppi del settore del commercio elettronico, permettendo a quasi 10.000 studenti ogni anno di usufruire di formazione base, corsi di laurea o formazione continua per professionisti. Oltre al commercio e alla vendita, sono disponibili *training* in altri settori, quali il turismo, le assicurazioni bancarie e l'immobiliare. Non solo. Negoventis fa della stretta collaborazione con le imprese una priorità: grazie ai partenariati con queste ultime, la rete è in grado di creare sinergie costanti che svolgono un ruolo fondamentale nella definizione dei programmi di formazione. Infine, una panoramica di cifre chiave: 123 sedi di formazione in tutto il territorio transalpino, più di 7.500 persone formate e 6.500 nuovi diplomati ogni anno, il tasso di superamento dell'esame pari al 90%, oltre l'80% dei laureati attivo nel mercato del lavoro dopo aver conseguito il titolo di studio.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Accelerare il passo verso una crescita sostenibile in Belgio

VOKA, la rete delle Camere di commercio delle Fiandre, ha lanciato il programma *"Voka Accelero"* per sostenere le imprese in rapida crescita nella regione. Il programma è destinato agli imprenditori e ai CEO di aziende che mirano a mantenere un tasso di crescita annuale superiore al 20% per diversi anni. I requisiti specifici includono: un fatturato compreso tra 1 e 20 milioni di euro e una forza lavoro che varia da 10 a 100 dipendenti. Le tre aree di principale interesse del programma sono: le competenze degli imprenditori, il funzionamento aziendale e le strategie per la crescita. In particolare, *Accelero* offre supporto attraverso strategie per la crescita, l'integrazione in un gruppo fiduciario di imprenditori, l'accesso a una rete di apprendimento per lo scambio di conoscenze, sessioni di coaching individuale e incontri tematici sulla gestione aziendale e la crescita sostenibile. Inoltre, il portale del programma mette a disposizione un *Whitepaper* intitolato "*9 insidie per la crescita*", nel quale vengono offerti consigli pratici per una rapida espansione commerciale. Tra i suggerimenti inclusi nel documento vi sono la necessità di maggior digitalizzazione, l'importanza del delegare e la gestione dettagliata dei flussi di cassa. Alcune iniziative del programma saranno attive entro la fine dell'anno. Ad esempio, per le Fiandre Orientali, il lancio ufficiale di *VOKA Accelero* sarà il 3-4 ottobre 2024, con un costo di partecipazione di € 3.950 (IVA esclusa). Il pacchetto include il lancio di due giorni, sei workshop, otto sessioni di coaching individuale distribuite nell'arco di un anno e una missione di due giorni.

stefano.dessi@unionamere-europa.eu

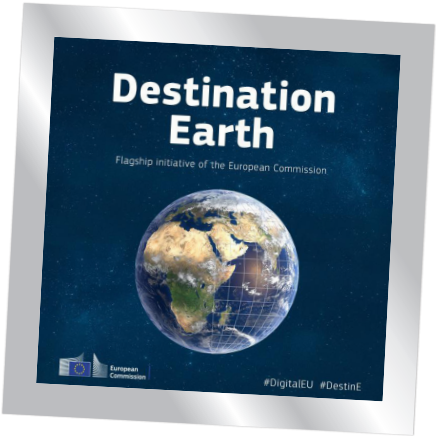
A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

La torre di controllo del riscaldamento globale

Lunedì 10 giugno la Commissione ha ufficializzato l'inizio della seconda fase dell'iniziativa faro *Destination Earth* (DestinE), dedicata alla lotta al *global warming* attraverso la modellazione dei dati ambientali. Grazie a DestinE – lanciata nel 2022 in collaborazione con il Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio raggio (ECMWF), l'Agenzia spaziale europea (ESA) e l'Organizzazione europea per lo sfruttamento dei satelliti meteorologici (EUMETSAT) e dotata di un bilancio di 315 milioni di € a valere sul programma Digital Europe – l'Unione migliorerà le proprie capacità di contrasto al cambiamento climatico. I computer europei ad alte prestazioni (EuroHPC), tra cui il supercomputer LUMI di Kajaani, in Finlandia, saranno infatti in grado di simulare gli effetti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorologici estremi, consentendo una miglior capacità di reazione alle gravi catastrofi naturali, un più efficace adattamento ai cambiamenti climatici ed una più approfondita valutazione dei potenziali impatti socioeconomici e politici di tali eventi. DestinE utilizza capacità di modellazione basate in particolare sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale, che dovrebbero consentire allo strumento di arricchire ulteriormente gli scenari, completando una copia digitale della Terra entro il 2030. Ampio, infine, lo spettro dell'iniziativa, in quanto essa rappresenta anche un elemento chiave della strategia europea sui dati, consolidando l'accesso a importanti fonti di dati in tutta Europa.

stefano.dessi-unioncamere-europa.eu



Eurostat: un europeo su cinque è a rischio povertà

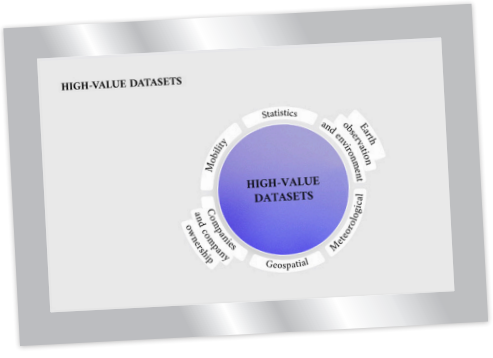
L'obiettivo principale del Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali in materia di povertà è la riduzione, entro il 2030, di almeno 15 milioni di persone nell'UE a rischio di povertà o di esclusione sociale. I progressi verso questo obiettivo, monitorati annualmente da Eurostat, sono presentati nel rapporto 2024 pubblicato lo scorso 12 giugno. Sono circa 94,6 milioni le persone a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2023, pari al 21,4% della popolazione totale dell'UE. Una tendenza in lieve miglioramento: nel 2021 erano 95,4 milioni, passati a 95,3 milioni nel 2022. L'indice viene calcolato combinando tre parametri: il reddito disponibile, la privazione sociale e materiale, ossia l'impossibilità di accedere ad almeno sette dei tredici "beni" individuali e sociali considerati necessari per condurre una vita dignitosa, il tempo di lavoro del nucleo familiare. Quando analizzato per sesso, non sorprendentemente il rischio di povertà o di esclusione sociale è più elevato per le donne che per gli uomini (22,4% rispetto al 20,3%). Guardando all'età, il rischio più elevato è registrato per i giovani di età compresa tra 18 e 24 anni (26,1%), mentre il più basso per gli adulti tra 25 e 49 anni (19,7%). Il gap tra i 27 Stati membri è ampio: i valori più elevati sono registrati in Romania (32,0 %), Bulgaria (30,0 %) e Spagna (26,5 %) molto distanti dai virtuosi Repubblica Ceca (12%), Slovenia (14%), Finlandia e Polonia (16%). L'Italia si posiziona ottava sopra la media dell'Unione europea toccando quota 22,8%.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Dataset di alto valore per l'innovazione

Il 9 giugno scorso ha segnato un traguardo importante in materia di *open data* a livello europeo. Infatti, hanno iniziato ad applicarsi le nuove norme dell'UE sulla messa a disposizione di un maggior numero di dataset pubblici per il loro riutilizzo. Le cosiddette "serie di dati di alto valore" (HVDs) contengono informazioni su sei aree tematiche stabilite nella direttiva relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (PSI): geospaziale, osservazione della terra e dell'ambiente, meteorologica, statistica, imprese e mobilità. L'obiettivo? Stimolare trasparenza e concorrenza leale nell'Unione, per un mercato interno più forte. Le nuove norme hanno infatti il potenziale per generare notevoli benefici sociali ed economici, contribuendo allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi innovativi tra cui i sistemi di IA (ad esempio, applicativi che combinano dati satellitari, meteorologici e sulla salute del suolo possono implementare tecniche agricole di precisione, aumentando la resa e riducendo gli sprechi). Per accedere ai dati finora disponibili, basta collegarsi al portale ufficiale per i dati europei, dove confluiscono oltre 1,7 milioni di dataset provenienti da Stati membri, istituzioni e agenzie UE. I set di dati di elevato valore saranno disponibili gratuitamente e accessibili tramite API. Oltre a questo portale, i dati aperti, compresi gli HVDs, sono accessibili tramite i portali nazionali intersettoriali istituiti a livello centrale o tramite portali nazionali specifici per settore. Ulteriori informazioni sono disponibili nella guida all'accesso step-by-step.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

I PNEC sotto la lente dell'idrogeno

Poiché l'idrogeno è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, è importante che i Piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC) dispongano di una strategia aggiornata, ambiziosa e realistica, nonché di un approccio globale coerente all'idrogeno. Allo stesso tempo, il rapido sviluppo normativo nei settori dell'energia, della mobilità e dell'industria non ha facilitato gli Stati membri nell'elaborazione di obiettivi, obblighi e norme. Al fine di contribuire a questo processo, *Hydrogen Europe*, associazione europea che riunisce grandi imprese e PMI, associazioni nazionali dell'idrogeno, autorità pubbliche regionali e portatori d'interesse che sostengono la fornitura di tecnologie per l'idrogeno pulito, ha intrapreso una valutazione delle bozze dei PNEC, concentrandosi su capitoli e misure specifici per l'idrogeno, nel contesto dell'aumento degli obiettivi e dei sotto-obiettivi della direttiva riveduta sulle energie rinnovabili (RED III). La valutazione per ciascuno Stato membro è intesa a evidenziare eventuali incongruenze o elementi mancanti e incoraggiare un'ulteriore conformità. Secondo l'associazione, solo 15 piani includono indicazioni per istituire chiari sistemi di finanziamento, comprese misure fiscali per sostenere e promuovere lo sviluppo di progetti sull'idrogeno. Ben 14 PNEC, incluso quello italiano, prevedono riferimenti ai rispettivi obiettivi nazionali di diffusione degli elettrolizzatori, per un totale di 53 GW di capacità di elettrolizzatori entro il 2030 (pari a 9 milioni di tonnellate/anno di produzione di H2 rinnovabile). La REDIII ha fissato, per i combustibili rinnovabili di origine non biologica (RFNBO), target importanti. Solo 11 piani PNEC contengono proposte in qualche modo ben delineate ed elaborate per strumenti politici/giuridici nazionali che consentano la conformità con i nuovi obiettivi. Un'analisi utile per un confronto tra Stati membri.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Mediterraneo in transizione

Pubblicato il 5° bando INTERREG EUROMED per la realizzazione di progetti territoriali strategici incentrati su due priorità, rispettivamente un Mediterraneo più *smart* e un Mediterraneo più *green*. Il programma, infatti, riunisce partner provenienti da 14 paesi della sponda settentrionale del Mediterraneo (Italia compresa), fra cui 4 dei Balcani Occidentali. L'obiettivo della call, di interesse camerale, è sostenere la transizione verso una società climaticamente neutrale e resiliente, in linea con il Green Deal europeo, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite e l'Agenda Territoriale 2030. A tal fine, i potenziali proponenti dovranno scegliere una fra le seguenti aree d'azione: rafforzamento di un'economia sostenibile innovativa; protezione, ripristino e valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio naturale; promozione di aree abitative verdi; potenziamento del turismo sostenibile. Le progettualità dovranno rispondere alle esigenze di regioni specifiche al fine di realizzare, grazie al coinvolgimento di tutte le parti interessate, soluzioni o strategie su misura in linea con il territorio e il tema scelto. La call si svolgerà in due fasi, una di pre-candidatura aperta dal 18 giugno al 26 settembre del corrente anno, e una di candidatura completa che si aprirà a gennaio 2025 e a cui potranno accedere solo le proposte di progetto selezionate al termine della prima fase. Il budget complessivo previsto è di circa 35 milioni di euro con cui verranno finanziate fra le 8 e le 10 progettualità per un massimo di 4.000.000 € ciascuna. I progetti, il cui avvio è previsto per settembre 2025, dovranno avere una durata massima di 45 mesi e dovranno combinare la conduzione di studi, la sperimentazione di soluzioni e il trasferimento dei risultati alle autorità locali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Niente sostenibilità senza parità

Il cambiamento climatico colpisce tutti, ma in modo sproporzionato. Le donne ne sono spesso le più colpite, in particolare quelle che vivono situazioni o contesti di fragilità. Ciò è dovuto spesso a una condivisione non eguale delle responsabilità di cura e a un accesso più limitato a risorse economiche e a ruoli decisionali. Pertanto, durante le crisi ecologiche, le donne devono affrontare sfide maggiori. Per supportare politiche ambientali che favoriscano l'inclusività, EIGE (l'Agenzia dell'UE per la parità di genere dell'UE) ha lanciato un toolkit innovativo. GREENA (*Gender-Responsive Evaluation for an Environmental and Sustainable Future for All*) è stato sviluppato specificamente per aiutare gli amministratori pubblici dell'UE, come i responsabili delle politiche, i politici o i responsabili del monitoraggio e della valutazione. Lo strumento sarà utile anche a coloro che gestiscono, attuano o valutano i fondi, in particolare quelli che stabiliscono la parità di genere come principio orizzontale, e altri fondi e investimenti dell'UE, come lo Strumento per la ripresa e la resilienza e i finanziamenti mobilitati nel contesto del Green Deal e di Horizon Europe. Ma sarà un ottimo alleato anche per chi vorrà comprendere l'impatto e le implicazioni di genere delle iniziative ambientali. Risorsa dunque preziosa per le imprese, le ONG che desiderano condurre valutazioni parallele dell'impatto di genere dei programmi governativi, le organizzazioni di finanziamento, i donatori internazionali, le imprese e gli esperti di parità.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EIGE European Institute for Gender Equality

EsperienzEUROPA
Le best practice italiane

CAMERA DI COMMERCIO TOSCANA NORD-OVEST

SMARTIES for SMEs

La CCIAA Toscana Nord Ovest capofila nell'innovazione e sostenibilità turistica

Lo scorso 16 settembre è ufficialmente partito il progetto SMARTIES FOR SMES - Pills of Sustainable, Smart, Regenerative Tourism to Empower SMEs" a valere sul bando SMP-COSME2022-TOURSME "Crescita sostenibile e costruzione di resilienza nel turismo: consentire alle PMI di realizzare la doppia transizione", gestito da EISMEA e che avrà una durata triennale. Obiettivo del progetto è quello di rafforzare la competitività delle PMI del settore del turismo, sviluppando la loro capacità di portare avanti con successo la doppia transizione verde e digitale, e promuovere innovazione, resilienza, sostenibilità e qualità lungo la catena del valore del turismo.

In particolare, il progetto intende:

- promuovere soluzioni innovative per il turismo sostenibile/rigenerativo, in grado di fornire alle PMI e alle destinazioni nuovi modelli di business, servizi innovativi per soddisfare la domanda turistica in evoluzione e una maggiore resilienza agli shock;
- fornire supporto alle PMI, perché possano pianificare e realizzare miglioramenti attraverso lo sviluppo/implementazione/scaling-up di prodotti, processi, servizi e/o modelli di business che promuovano un turismo rigenerativo, sostenibile, digitale ed inclusivo;
- sviluppare sinergie tra ecosistema turistico ed ecosistema agroalimentare (in un'ottica di dieta mediterranea) per lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile;
- adottare meccanismi esistenti o costruirne di nuovi ed efficaci per lo scambio delle migliori pratiche e la diffusione di strumenti trasferibili e la condivisione delle conoscenze tra le PMI, in particolare a livello europeo.

Sono partner del progetto:

- Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, che riveste il ruolo di capofila, accorpando in sé sia le funzioni di BSO (Business Support Organisation) sia quelle di DMO (Destination Management Organisation);
- Ente Nazionale per il Turismo (ENIT) - con funzioni di comunicazione e disseminazione;
- Cammino La Rotta dei Fenici (Italia) – per formazione e trasferimento di conoscenze alle PMI;
- Libertas University di Zagabria (Croazia) – con il compito di individuare lo stato dell'arte e le best practices a supporto della transizione delle PMI;
- Ente del Turismo di Paphos (Cipro);

Camera di Commercio di Madeira (Portogallo);

- Camera di Commercio di Xanthi (Grecia);
- Camera di Commercio di Maribor (Slovenia).

Le Camere di Commercio della Toscana Nord-Ovest, di Madeira, Xanthi e Maribor, così come l'Ente del Turismo di Paphos hanno funzioni di supporto tecnico e finanziario alle PMI tramite emanazione del bando e successiva procedura di selezione di progetti innovativi. Il progetto, con un budget complessivo di € 3.026.789,94, dispone di € 1.875.000,00 per il finanziamento a fondo perduto di n. 75 progetti innovativi legati ai temi del turismo rigenerativo (turismo che coinvolge le comunità locali con una particolare attenzione al loro benessere), della twin-transition (green e digitale) e della dieta mediterranea quale trait d'union tra ecosistema turistico ed ecosistema agroalimentare e quale patrimonio immateriale UNESCO. Il bando per il finanziamento a fondo perduto di progetti innovativi sui temi sopra indicati sarà pubblicato nel mese di novembre 2024 e resterà aperto sino al febbraio 2025. Ciascun progetto disporrà di un finanziamento di € 25.000,00 per la sua realizzazione. Potranno presentare domanda le singole medie, piccole e micro imprese o reti di imprese e consorzi del settore turistico, così come soggetti costituiti da almeno una PMI del settore turismo ed almeno un soggetto pubblico o privato che sia funzionale allo sviluppo del progetto. Al momento, nell'ambito del progetto, sono già stati realizzati e sono quindi disponibili e visionabili, il piano di comunicazione/disseminazione prodotto da Enit e lo studio sullo stato dell'arte e le best practices di supporto alla transizione delle PMI a livello europeo realizzato dall'Università di Zagabria. La Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest ha poi organizzato tre Info Days di presentazione alle imprese degli obiettivi del progetto e del bando di prossima uscita, alla presenza dei consulenti che accompagneranno le imprese/soggetti che intendono presentare domanda sul bando nello sviluppo e nella successiva eventuale realizzazione dell'idea progettuale. A seguito di questi incontri si è altresì ritenuto opportuno procedere con una richiesta di manifestazione di interesse sulla cui base i consulenti valuteranno innovazione, fattibilità e replicabilità dell'idea di progetto. Le imprese avranno così modo di valutare, grazie ad apposito colloquio con i consulenti, la validità della propria idea di progetto, se la stessa necessità di una riformulazione o se inadatta ad essere presentata sul bando.

Per saperne di più è possibile visionare il sito di progetto, e gli account Linkedin e Twitter.

turismo@tno.camcom.it

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Alessandra LA TERZA
Internazionalizzazione, Allargamento, Monitoraggio legislativo
alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu